

2003



UN ALTRO SVILUPPO LOCALE

La classifica delle regioni italiane secondo gli indicatori sociali, economici e ambientali

ROMA ED IL LAZIO NEGLI INDICATORI
ALTERNATIVI DI SVILUPPO

Roma e il Lazio negli indicatori alternativi di sviluppo

Misurare la qualità della vita in una metropoli come Roma è un esercizio difficile. Vuol dire confrontarsi con un territorio relativamente ridotto ma densamente abitato e ricco funzioni, quindi meta giornaliera di cittadini laziali che lavorano nella capitale e visitato ogni anno da milioni di turisti. Per via di queste peculiarità, la qualità della vita di Roma (così come quella di Londra, Parigi, Berlino) non può essere paragonata a quella di altre piccole città italiane o a territori più vasti come quelli regionali (nei quali convivono città e campagne).

La misurazione della qualità della vita di una città come Roma, e della sua provincia, è quindi direttamente influenzata dai parametri che si decide di adottare come riferimento.

Facciamo subito un esempio semplice ma esemplificativo: Roma nel 2003 è al 9° posto assoluto nella classifica del Sole 24 Ore, mentre è al 68° posto nella classifica dell'ecosistema urbano di Legambiente. Questo significa che se scegliamo come parametro di riferimento e fattore positivo di sviluppo la ricchezza pro capite, il numero di attività culturali e il numero di macchine immatricolate, la Capitale balza ai primi posti, mentre se scegliamo la qualità ambientale crolla oltre la metà della classifica.

Questo documento è un piccolo compendio dei risultati ottenuti grazie all'applicazione di alcuni dei principali indicatori di sviluppo alla situazione delle città italiane, dei dati disponibili su Roma, provincia e Lazio ed di alcuni commenti a questi dati. Per inserire i dati riferiti a Roma in un quadro più generale, è bene ricordare prima di tutto i dati relativi al Lazio ottenuti grazie all'applicazione del Quars (Indice di QUALità Regionale dello Sviluppo) elaborato da Sbilanciamoci!.

Come vediamo, anche la posizione in classifica del Lazio varia molto al variare degli indicatori presi in considerazione. Come evidenziato dalla tabella che segue, si va dal 6° posto del Sole 24 Ore al 13° del Quars. Il dato del Lazio è molto importante anche per Roma, visto che la città con la sua popolazione, il suo mercato del lavoro, i suoi consumi e la spesa pubblica che ad essa si riferisce – a prescindere dall'ente locale che spende – incide per una percentuale altissima. In parole semplici: una cattiva posizione in classifica per il Lazio praticamente coincide con un mediocre posizionamento anche per Roma.

Tab. 1 Il Lazio nelle classifiche degli indicatori di sviluppo

	Sole 24 Ore	Cruschetto della sostenibilità	Quars	<i>Quars posizione 2002-2003</i>
Lazio	6	12	13	- 2

Tab. 2 Il Lazio nel QUARS (posizione nella classifica regionale dei diversi indici)

	Speranza di vita	Reddito individu ale	Scolarità superiore	ISU aggiu stato	Soddisf azione utenti sanità	Scuole: strutture e servizi	Pari opportu nità	Indice di precar ietà del lavoro	Indice di qualità sociale	Ecosist ema urbano regiona lizzato	Indice dimens ionale della spesa pubblic a	QUARS
Lazio	13	4	10	7	13	18	10	13	15	13	3	13

Come si può notare, sono pochi gli aspetti per i quali la qualità della vita nel Lazio raggiunge posizioni alte in classifica. L'unico aspetto importante per il quale il Lazio si colloca nelle prime 5 posizioni è il reddito individuale disponibile, uno dei fattori che compongono l'Indice di sviluppo umano dell'UNDP (United nations Development Program). Appurato che a Roma e nel Lazio il reddito disponibile è piuttosto elevato, come viene impiegato questo reddito? Guardando agli indicatori del Sole 24 Ore, si vede come Roma sia in testa alla classifica per numero di biglietti di cinema venduti e a quella – molto meno edificante – di nuove auto immatricolate. Quest'ultimo dato è uno di quelli che rende molto evidente la distanza tra Sole 24 Ore e QUARS. Nel primo caso più macchine immatricolate sono viste come un fattore positivo che fa salire di posizioni in classifica, nel caso di un indicatore come il QUARS invece il dato non conta, o addirittura impatta negativamente nella composizione dell'indice di ecosistema urbano di Legambiente.

La rappresentanza femminile nelle istituzioni romane

Sbilanciamoci!, nella composizione del Quars tiene conto degli indici di genere usati dall'Undp (United Nations Developement Program) nel suo rapporto mondiale sullo sviluppo umano.

La componente del lavoro, come tutte le altre, viene analizzata a livello regionale. In Italia, il Lazio. Se guardiamo alle elette nelle tre principali istituzioni romane, possiamo notare come la quota sia piuttosto bassa. Si tratta di un dato generale che vale per tutto il Paese, ma sicuramente non si tratta di un indicatore positivo. Molto meglio il dato sulle giunte provinciali e comunali dove la presenza di donne è più alta, mentre è pessimo per quanto riguarda la Regione Lazio.

Tab. 3 Percentuale di donne elette e al governo al Comune di Roma, alla Provincia di Roma e alla Regione Lazio

Istituzione	Consiglio	Giunta
Comune	18%	41%
Provincia	11,6%	37,5%

Simile il quadro delle elette nei municipi, che sono solo 76 su 480 eletti, pari al 15,8% del totale. In questo caso però ci sono delle notevoli differenze, con alcuni municipi che sono sopra il 25% (il 2°, il 5°, il 16°, il 17° e il 19°) mentre altri che non arrivano al 10% (il 6°, il 7°, il 9°, il 20°). Non è quindi un caso che il Lazio è a metà classifica nell'indice di genere contenuto nel Quars, e non è un caso se l'Italia scende molto in basso nella classifica degli indicatori di genere dell'Undp.

Roma nella classifica delle città del Sole 24 Ore

La classifica del Sole 24 Ore di quest'anno vede al primo posto Firenze, seguita da Milano, Arezzo, Gorizia, Bologna e Bolzano a pari merito, Forlì, Roma, Modena, Aosta e Siena. Rispetto allo scorso anno, Milano avanza di 7 posizioni (così come Firenze), mentre Roma guadagna ben 13 posizioni. Agli ultimi 24 posti ci sono tutte città a sud Firenze, mentre nella parte alta della classifica per trovare una città del Sud dobbiamo arrivare al 35° posto (L'Aquila, che tra l'altro dal punto di vista prettamente geografico è a Nord di Roma). In generale possiamo dire che mentre su affari, ricchezza e tempo libero la città ottiene dal Sole 24 Ore punteggi e posizioni molto alte, per quanto riguarda servizi e ambiente le cose vanno decisamente peggio. Da questo si capisce come l'alta posizione in classifica di Roma dipenda dal tipo di indicatori raccolti e a cui si è deciso di dare maggior peso. Vediamo grazie a qualche esempio, quali sono le differenze fondamentali tra i voti attribuiti dal Sole 24 Ore e quelli dati da *Sbilanciamoci!*. Secondo il Sole Roma ottiene una posizione alta in classifica perché il numero di domande di regolarizzazione di manodopera è il 2° pro capite d'Italia. *Sbilanciamoci!* rovescia questa valutazione: un numero alto di domande rispecchia infatti un numero altissimo di lavoratori impiegati al nero, e non sempre la volontà degli imprenditori di regolarizzare. Il dato delle auto lo abbiamo già visto: che a Roma ci sia il più alto numero di auto nuove immatricolate indica una cultura dei consumi pessima (tra l'altro la città vanta anche il maggior numero di incidenti a causa del traffico). Male anche per quanto riguarda la capacità del sistema sanitario laziale di essere in grado di sostenere la domanda di sanità di qualità e di interventi complessi, come si evince dall'alto numero di residenti che viene dimesso in ospedali fuori dalla Provincia.

Per gli indicatori relativi alla sicurezza, che segnalano un disagio e che non possono essere usati per chiedere più repressione, ma più interventi ai margini della società (si pensi ad esempio all'indicatore sui minori o sulla microcriminalità), il dato positivo da segnalare è che il trend è in calo: Roma infatti è agli ultimi posti per tutti gli indicatori raccolti (e questo è abbastanza normale, trattandosi di una grande città) ma a metà classifica per quanto riguarda il trend.

Di seguito le posizioni in classifica per ciascuno dei sei indicatori con i quali il Sole 24 Ore costruisce la sua classifica delle città. In neretto la posizione nell'indicatore di sintesi seguita dai dati che compongono ciascuna categoria. Tra parentesi il valore medio nazionale.

Tenore di vita, punteggio medio: Roma 3° posto dietro Milano e Aosta

- Contributo al valore aggiunto pro-capite 24.524€ (2002), 8° posto (Milano, Bolzano, Bologna) (18.906)
- Risparmi allo sportello per abitante: 17.433€ (2002), 3° posto dietro a Milano e Trieste (8.794)
- Importo medio delle pensioni (2001): 10.866€ , 1° posto seguita da Milano e Trieste
- Prezzo della casa al metro quadrato: 3990€ ,+103° e ultimo posto (1897€), Roma è preceduta da Firenze, Venezia, Milano
- Numero immatricolazioni nuove auto in rapporto a popolazione maggiorenne: 91,52 (2002), 2° posto dietro ad Aosta e davanti a Firenze (43,62)
- Premi assicurazioni vita: (2002) 34° posto 969€ (806€)

Affari e lavoro, punteggio medio: Roma 14° posto (Reggio Emilia, Modena, Prato)

- Imprese registrate per 100 abitanti: (2003) 10,69, 47° posto, (10,63)
- Nuove aperture d'impresa in rapporto alle cessazioni 2002-2003: 1,72, 2° (1,16)
- Persone in cerca di occupazione: (media 2002) 65° posto 7,65%, (6,84)
- Percentuale di valore aggiunto derivante dall'export: (2002) 6,37% 84° posto
- Domande di regolarizzazione per mille unità di forza lavoro: (2003) 65,4 2° posto (22,7)
- Tassi di interesse per finanziamenti a cassa breve: (2002) 5,74 12° posto (6,08)

Servizi e ambiente, punteggio medio: Roma 22° posto (Trieste, Lecco, Bergamo)

- Indice dell'Istituto Tagliacarne (2003) di dotazione di infrastrutture: 7° posto, 184 media nazionale 89,6 (Trieste, Livorno, Genova)
- Indice di ecosistema urbano di Legambiente (2003) (cfr. oltre): 68° posto, 49,5 media nazionale 50,5
- Differenza tra temperature medie mensili del mese più caldo e del mese più freddo (2003): 17° posto
- Morti per tumore su totale decessi: (2000) 31, 88° posto (27)
- Percentuale di dimissioni ospedaliere avvenute in luoghi diversi da quello di residenza: (2000) 5,6, 31° posto media nazionale 6,41
- Incidenti stradali per 1000 abitanti: (2002) 667, 95° posto (393)

Sicurezza, punteggio medio: Roma 102° posto (sotto Pistoia e sopra Torino)

- Numero rapine per 100 mila abitanti: (2002) 115,6. 100° posto

- Appartamenti svaligiati ogni 100 mila abitanti: (2002) 438, 95° posto
- Furti d'auto ogni 100 mila abitanti: (2002) 1124, 103° posto
- Scippi e borseggi denunciati ogni 100 mila abitanti: (2002), 921 101° posto
- Minori denunciati ogni mille minori: (2002) 12, 85° posto
- Indice di variazione dato dal rapporto tra delitti commessi nel 2002 e valore atteso in base al trend: 53° posto

Popolazione e trend demografici, punteggio medio: Roma 32° posto (Nuoro, Aosta, Enna)

- Abitanti per chilometro quadrato: (2002), 100° posto 695 (242)
- Numero nati per mille abitanti nel 2002 in rapporto allo stesso numero nel 1998: 1,09, 17° posto (1,02)
- Numero morti ogni mille abitanti: (2002), 9,2, 35° posto (10,35)
- Nuove iscrizioni per trasferimenti in altre provincie ogni 100 cancellazioni (2002): 121, 71° posto
- Numero di divorzi ogni 10 mila famiglie: (2001) 64, 100° posto (40,3)
- Numero di suicidi ogni 100 mila abitanti: (2001) 9,7 26° posto (14,9)
- Tempo libero: 6° posto

Tempo libero, punteggio medio: Roma 6° posto (Firenze, Bologna, Forlì)

- Numero di associazioni artistiche, culturali e ricreative per 100 mila abitanti (2003) 57, 19° posto (40)
- Indice di assorbimento libri in percentuale sulla popolazione (2003) 2,21 5° posto (0,73)
- Biglietti di cinema venduti su numero abitanti (2003) 3,97 1° posto (1,63)
- Indice offerta eno-gastronomica di qualità: (2003) 5° posto
- Numero ristoranti ogni 100 mila abitanti: (2003) 126 65° posto (149)
- Numero di palestre ogni 100 mila abitanti: (2003) 1,72 102° posto (6,69)

Il Lavoro a Roma

Come si è visto all'inizio di questa appendice, il Lazio occupa il 13° posto nella classifica dell'Indice di Precarietà del Lavoro. Il contesto metropolitano, anche in questo caso, influenza di molto questo basso posto in classifica. La grande città è infatti luogo di grande possibilità di contatto con il mondo del lavoro, ma offre in moltissimi comparti posti precari, stagionali, part-time. Si pensi ad esempio all'importanza che comparti industriali come il turismo, le costruzioni, i servizi alla persona hanno nella città. E si pensi anche a quel dato relativo alla regolarizzazione dei lavoratori immigrati nel 2002/2003: ogni mille lavoratori 64 erano completamente irregolari, non esistevano. A questi aggiungiamo la maggior parte delle persone che lavora nei pub, molti altri lavoratori immigrati

regolari che lavorano in parte o del tutto al nero, il lavoro nella cooperazione sociale, spesso precario e quasi sempre mal pagato. Ne otteniamo un quadro nel quale la precarietà del lavoro è la norma per fette importanti del mercato. Vediamo i dati relativi a Roma. La tabella che segue riporta i dati relativi al tasso di attività e di occupazione per maschi e femmine. Come si può notare la città di Roma ha un tasso di attività più alto della media nazionale sia per i maschi che per le femmine, dato positivo. Il tasso di attività delle donne è leggermente più basso che nelle regioni del centro, ma più alto che nella media italiana. Il tasso di disoccupazione è più basso di quello dell'Italia ma, di nuovo, più alto che nelle regioni del centro.

Tab. 4 Tasso di attività di maschi e femmine.

	Roma	Lazio	Centro	Italia
Maschi				
Tasso di attività (su popolazione in età lavorativa)	76,2%	75,2%	75,3%	74,8%
Tasso di disoccupazione	6,4%	6,5%	4,5%	6,8%
Femmine				
Tasso di attività (su popolazione in età lavorativa)	50,8%	48,1%	52,1%	48,6%
Tasso di disoccupazione	10,4%	12,0%	9,3%	11,6%
Maschi e Femmine				
Tasso di attività (su popolazione in età lavorativa)	63,3%	61,5%	63,6%	61,7%
Tasso di disoccupazione	8,0%	8,7%	6,5%	8,7%

Fonte: Elaborazioni su dati Istat, Forze di Lavoro.

Venendo alla tipologia dei rapporti contrattuali vediamo come il numero dei lavoratori autonomi sia davvero alto. Se consideriamo che nel 2002 i co.co.co. nel Lazio erano 318 mila e che nell'anno successivo, solo a Roma, ne troviamo più di 360 mila, vediamo come il fenomeno del lavoro autonomo è in significativa crescita. Più in generale possiamo notare che si tratta di quasi un quarto della manodopera. A questi aggiungiamo i dipendenti a tempo determinato (che comprendono anche il lavoro interinale, poco usato a Roma rispetto ad alcune realtà industriali)

Tab. 5 Tipologia di occupazione nella provincia di Roma 2003

Totale dipendenti	1.156.414	76,2%
Totale autonomi	360.703	23,8%
Totale occupati	1.517.117	100,0%

Dipend.a tempo pieno e indeterminato	1.006.633	66,4%
Dipend. a part time a tempo indeterminato	46.688	3,1%
Dipend. a tempo determinato	103.093	6,8%
Autonomi a tempo pieno	334.597	22,1%
Dipendenti a tempo indeterminato	1.053.321	91,1%
Dipendenti a tempo determinato	103.093	8,9%
Totale dipendenti	1.156.414	100,0%

Fonte: Elaborazioni su dati Istat, Forze di Lavoro.

Guardando alle differenze di genere nel mondo del lavoro, nella tabella che segue riscontriamo un dato già riscontrato parlando delle elette nelle istituzioni romane. Dirigenti, liberi professionisti e quadri sono molto più maschi, le donne prevalgono nel terziario con posizioni intermedie. La presenza del settore pubblico influenza molto questa composizione. Certo è, ma è un dato che vale per tutto il Paese, che le donne sebbene sia molto aumentato il tasso di partecipazione al mercato del lavoro, occupano un posto marginale in termini di posizione e qualifica professionale.

Tab. 6 Posizione professionale e per sesso nella provincia di Roma

	Sesso		Totale
	Maschi	Femmine	
Dirigente	70,10%	29,90%	100,00%
Direttivo/Quadro	60,60%	39,40%	100,00%
Impiegato/intermedio	49,30%	50,70%	100,00%
Operaio	68,40%	31,60%	100,00%
Apprendista	57,10%	42,90%	100,00%
Imprenditore	78,50%	21,50%	100,00%
Libero professionista	71,30%	28,70%	100,00%
Lavoratore proprio	76,50%	23,50%	100,00%
Socio cooperativa	66,90%	33,10%	100,00%
Coadiuvante	44,90%	55,10%	100,00%
Totale	60,30%	39,70%	100,00%

Fonte: Elaborazioni su dati Istat, Forze di Lavoro.

L'Ecosistema urbano

I dati contenuti in questo paragrafo sono tutti desunti dal Rapporto sull'ecosistema urbano 2003 di Legambiente. Si tratta di un lavoro che raccoglie un numero molto alto di indicatori relativi alle città. Roma, nella classifica delle città italiane più attente all'ambiente arriva al 68° posto. Non è un risultato straordinario, le altre grandi città, tranne Milano, la precedono. Certo, nessuna città è così grande.

Dividiamo alcuni degli indicatori che Legambiente ci fornisce in due categorie: quelli nei quali è determinante il ruolo delle politiche pubbliche, quello in cui è determinante il comportamento dei cittadini (e magari un lavoro di sensibilizzazione da parte delle istituzioni).

Tab. 7 Indicatori ambientali: l'intervento delle istituzioni

Indicatore	Dato	Posizione
Sistema di monitoraggio dell'aria (%)	97%	52
Raccolta differenziata (%)	6,9%	74
Trasporto pubblico (viaggi/ab/anno)	481	1
Isole pedonali (mq/ab.)	0,14	40
Z.t.l. (mq/ab.)	1,84	40
Piste ciclabili (metri/ab.)	0,02	66
Verde urbano fruibile (mq/ab.)	14,6	17

Fonte Legambiente

Saltano agli occhi l'alta fruizione del trasporto pubblico urbano e la quantità di verde fruibile, sul quale negli ultimi anni si sono fatti dei passi in avanti. Imbarazzanti i dati relativi alle piste ciclabili (strumento capace di modificare le abitudini dei cittadini, se utilizzato in maniera massiccia) e quello relativo al riciclaggio dei rifiuti. Roma fa molto peggio se prendiamo in considerazione i comportamenti dei cittadini.

Tab. 8 Indicatori ambientali: i comportamenti dei cittadini

Indicatore	Dato	Posizione
Consumi idrici (l/ab./gg.)	313	68
Rifiuti (Kg/ab./anno)	615	74
Consumo di carburante	829	85
Consumo di elettricità (Kwh uso domestico/ab./anno)	1303	100
Motorizzazione (auto circolanti/100 ab.)	76	102

Fonte Legambiente

Purtroppo i dati sui comportamenti dei cittadini di Roma non sono confortanti: consumano più elettricità di quasi tutti gli altri cittadini italiani, hanno più auto di tutti (tranne gli aostani, che però vivono in un contesto molto diverso). I romani infatti sono abbondantemente sotto la metà della classifica per ciascuno di questi indicatori. Un lavoro di educazione ambientale è probabilmente una delle politiche pubbliche più importanti per la tutela dell'ambiente in una città come Roma.